

del Partito socialista contro l'aumento del prezzo del pane uno dei soliti movimenti per far apparire il fantasma della rivoluzione, si oppongono con ogni mezzo, all'amenità trovata ».

Il commissario mi rispose che non era stato possibile evitare che i fascisti non entrassero in città, per una ragione semplicissima: perchè sul nostro manifesto, che era obbiettivo, il questore e il prefetto credettero di togliere alcune frasi, e i fascisti, pensando che ciò fosse avvenuto perchè contenessero delle offese al loro indirizzo, lanciarono la sfida e decisero di recarsi al comizio. Di questa circostanza, onorevole Corradini, prenda nota, e vedrà che risulterà esatta perchè il commissario l'ha ripetuta a me, come l'ha ripetuta il prefetto in presenza dell'onorevole Salvatori.

In ogni modo, io feci osservare che ormai il comizio era indetto, anzi usai la prudenza di dire che se il commissario non aveva l'autorità di impedire ai 300 fascisti di mettersi nel posto del Comizio (sarà debolezza, potranno dire i miei amici di questa parte) io in quel posto non avrei potuto tenere il comizio, in quelle condizioni.

Dalla parte dove erano i fascisti non volli rivolgermi per evitare incidenti e rivolsi la mia sedia dall'altra parte e tenni il comizio.

Non è vero che non fui interrotto. Poichè parlavo con moderazione mi si interruppe subito con la frase « novanta fa paura, l'onorevole Ventavoli non ha coraggio di dire le sue idee ».

In tal modo i fascisti cercavano di provocare incidenti. Quando ebbi finito di parlare, domandai se vi era qualcuno che volesse il contraddittorio. Nessuno rispose, e allora misi in votazione quell'ordine del giorno di critica aspra al Governo, che era nè più nè meno che l'ordine del giorno da me presentato alla Camera. E dichiarai il comizio sciolto.

Ma un fascista prese a parlare. Bastò che gli fosse rivolta questa semplice interruzione: « Ma ella è favorevole o contrario al rincaro del pane? » perchè i fascisti si movessero con i loro bastoni e principiassero la colluttazione.

Onorevole signori, non voglio che voi oggi dobbiate compiacervi del mio scampato pericolo, oramai quello che ho preso ho preso, ei penserò per un'altra volta. Ma dico soltanto che le interruzioni, che io ho dovuto fronteggiare, non le ho intese fare ai fascisti.

In quella colluttazione i gruppi si sono divisi: da una parte i fascisti cantavano inni dannunziani, e dall'altra i pochi socialisti (pochi perchè pioveva e gli operai non poterono intervenire) cantavano invece l'inno della bandiera rossa. Tutto d'un tratto, non so per qual ragione, sono entrati in mezzo a questi due gruppi i carabinieri; si è udito un colpo di rivoltella, che io non posso accertare donde venisse; ma che dalle voci raccolte si disse fosse sparato dal maresciallo Alunni.

A questo primo colpo di rivoltella sparato in un attimo seguirono da tutte le parti altri colpi, e ne furono sparati un centinaio. Restarono sul terreno da 19 a 20 feriti.

Mi preme intanto rilevare che, se è vero che i fasci di combattimento non sono sussidiati, o non sono stipendiati dalle autorità politiche della regione di Lucca, è vero però che dalle autorità essi sono spalleggiati. Dopo l'incidente ci fu un fuggi fuggi generale da tutte le parti. I fascisti furono nuovamente inquadrati in colonna e guidati, almeno si dice, da un capitano e da un tenente del 22° reggimento fanteria, alle 8.30 su due *camions* militari, quelli venuti da Pisa, furono colà ricondotti.

Io e l'onorevole Salvatori ci recammo in questura per sapere se questo fatto fosse vero ed in questura ci fu risposto che ci avrebbero dato la nota di quanti erano. Più tardi ci dissero che i nomi non potevano darceli ed aggiunsero che avevano sbagliato.

Questi sono i fatti. Non ho da aggiungere altro. Rivolgo una sola precisa domanda: vuole il sottosegretario di Stato all'interno continuare in questo suo atteggiamento nella provincia di Lucca? Perchè, ripeto, nella provincia di Lucca le autorità politiche sono proprio quelle che spalleggiano i fasci di combattimento. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Salvatori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SALVATORI LUIGI. Sarò breve perchè il mio compagno Ventavoli, che è stato diretto testimone dei fatti che ha portato alla Camera, ha formulato accuse più che eloquenti.

I nostri morti ce li seppelliamo, li accompagniamo nel sudario delle nostre lacrime, nella solidarietà del nostro dolore e non veniamo a domandar la pace a nome della provincia di Lucca, onorevole Corradini, dal momento che nella città di Lucca